



La valle di San Bonfiglio e il lago di Cingoli

« Da Cingoli centro, in circa 2 km si raggiunge il poligono di tiro a segno nel quartiere di San Giuseppe. Qui si prende un bel sentiero da cui si ha una veduta d'insieme della macchia mediterranea che copre tutto il comprensorio del Monte Nero. Percorsi 150 m si gira a sinistra incontrando una sbarra metallica e si scende per il sentiero fino a giungere nei pressi della chiesa di San Bonfiglio, oggi purtroppo ridotta a ruderi. Il tratturo continua a scendere prendendo a sinistra prima dei ruderi stessi. Dopo circa 800 m, superati due fossi, a un bivio si sale verso sinistra, poi si scende nel letto di un piccolo torrente, oggi quasi asciutto (sede dei tubi dell'acquedotto) e si continua a sinistra in salita per circa 300 m (fin qui il tempo di percorrenza dall'inizio della passeggiata è di circa un'ora). Si esce dall'alveo seguendo il sentiero sulla destra che, in un centinaio di metri, porta alla strada sterrata comunale del Monte Nero. Prendendo a sinistra si giunge al bivio di San Cristoforo. Si prende la strada comunale in discesa per Panicali, distante circa 2 km. Nel breve percorso si può ammirare il San Vicino con a sinistra il paesino di Elcito, arroccato su una rupe e in lontananza la catena

dei Sibillini; sulla destra Poggio San Romualdo e poi, più lontano, il monte della Rossa. Prima del segnale stradale indicante Panicali si imbrocca un sentiero verso destra; a un bivio si scende gradatamente a sinistra verso il lago che si costeggia tra cespugli di ginepri e ginestre. Dopo circa 30 minuti di cammino e dopo un'insenatura, si scende in una radura nel bosco, da dove partono due tratturi: uno che va giù verso il lago e muore, l'altro che, in salita, si dirige verso Casale Monte Nero. Dopo circa 200 m, a un bivio, si continua sempre in salita sullo stradone fino a raggiungere prima una sbarra poi, in pianura, una villa in mezzo ai pini (fin qui la durata della passeggiata è di circa tre ore). Con le spalle alla villa si imbrocca il sentiero in mezzo al bosco (l'altro, a sinistra, scende verso la strada provinciale); dopo pochi metri, a un bivio a sinistra si inizia a scendere e si arriva a una cava di breccia abbandonata; si continua nel tratturo fino a uscire sulla strada provinciale. A destra, dopo circa 400 m sulla strada provinciale, oltre il ponte, c'è una strada sterrata che si inerpica verso Cingoli e quindi verso il poligono di tiro. Il giro completo dura circa 4 ore con un dislivello di circa 450 m.

La storia La valle di San Bonfiglio, già frequentata nella Preistoria, ebbe notevole importanza nell'Alto Medioevo, come testimonia il toponimo "fara" associato, in documenti del XIII sec., al nome dell'antica chiesa di Santa Maria, oggi scomparsa, antecedente a quella di San Bonfiglio. Sulla tomba del Santo sorse, intorno al 1250, per iniziativa dei monaci Silvestrini, la chiesa di cui si scorgono oggi i ruderi.



L'ambiente

La valle ospita numerosi animali, tra cui il lupo, che qui si riproduceva fino al sec. XVIII. Oltre Panicali, sulla sponda sinistra del lago, è ancora visibile il terrazzo alluvionale del piano di Fonte Marcosa (risalente all'età del bronzo). Una sezione del Museo Archeologico Statale di Cingoli (aperto da lunedì a mercoledì 8,30 - 13,30 e da giovedì a domenica 15 - 19) è dedicata ai reperti del luogo. La zona del Monte Nero è quasi interamente ricoperta da boschi a eccezione delle radure adibite a pascolo, concentrate nella valle di San Bonfiglio, ricca di sorgenti. La più caratteristica emerge a valle, a destra dei ruderi della chiesa: è di portata scarsa, ma perenne e immersa nel silenzio. L'itinerario, adatto

davvero a tutti, è percorribile in primavera e autunno e,

svolgendosi in mezzo al bosco, è praticabile anche d'estate.



Per chi ha voglia di fare quattro passi in riva al lago si segnala l'oasi faunistica provinciale, istituita di recente, che permette di camminare vicino al lago in piena libertà magari avvistando qualche esemplare di avifauna acquatica come l'airone cinerino, il germano reale o la gallinella d'acqua. L'oasi si trova nei pressi del ponte che da Civitello porta a Moscosi.

Alcuni brani sono stati tratti dal volume «Marche, le più belle escursioni», autori vari, Delegazione regionale Marche del Club Alpino Italiano - Società Editrice Ricerche.

Ristoranti della zona:

La Pineta, località Pozzo	tel. 0733 602547
Lo Smeraldo, località Castreccioni	tel. 0733 612104
La Corte sul Lago, località Moscosi	tel. 0733 612067

San Bonfilio

Vescovo ed eremita compatrono di Cingoli, festeggiato il 27 settembre. Nacque ad Osimo (AN) nel 1040 dalla nobile famiglia de' Bonfilii. In giovane età si ritirò nel monastero benedettino di S. Maria di Storaco presso Filottrano (AN). Per la sua preparazione religiosa e la sua predisposizione ad aiutare poveri e bisognosi, fu eletto, nel 1070, vescovo di Foligno. Nel 1096 aderendo all'appello del Papa Urbano partecipò alla crociata e partì per la Terra Santa dove rimase fino al 1104. Per lungo tempo mancarono sue notizie e i folignati, credendolo morto, elessero il suo successore episcopale. Tornato dalla Terra Santa rinunciò alla diocesi e si ritirò nel monastero di Storaco dove fu eletto abate. Per il suo ardore e spirito riformatore ebbe dei contrasti con la comunità di Storaco; decise pertanto di andarsene e trascorrere la sua vita di penitenza e orazione nella piccola chiesa di Santa Maria della Fara a Cingoli. Visse nella preghiera, nel digiuno e diffondendo la parola di Dio. Morì in quel luogo solitario il 27 settembre 1115. Sepolto nella piccola chiesa di Santa Maria della Fara, il santo corpo fu poi traslato nella chiesa grande fatta costruire dal glorioso padre San Silvestro abate e da lui denominata «Chiesa di San Bonfilio». Oggi il corpo del santo riposa a destra dell'altare maggiore della chiesa di San Benedetto di Cingoli.